



Nel mirino anche Bossi e i frondisti della maggioranza. Il presidente del Consiglio furioso

Ma è il leader che rischia di più

Foto Lapresse



Berlusconi resiste ma Scajola gli dice: meglio Gianni Letta

Lungo e inutile incontro con il capo dei ribelli. Che propone al Cavaliere di fare il «padre nobile». Ma lui risponde annunciando una nuova fiducia: votate contro se siete capaci

Il retroscena

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

E adesso che si fa?». Anichilito Berlusconi dopo aver assistito «di persona allo spettacolo sconcertante di una maggioranza in disfaccimento che fino ad oggi mi ero risparmiato». Pensa alla trappola ben studiata, il Cavaliere dopo «l'avvilente» bocciatura di ieri. Ma l'ordine di scuderia, alla fine, sarà quello di «sdrammatizzare», di ricondurre la sconfitta politica a «incidente tecnico» da superare con qualche espediente regolamentare. In realtà,

quando subisce lo smacco della sconfitta parlamentare, Berlusconi ha appena incontrato Scajola che gli ha richiesto il passo indietro per favorire «la scossa necessaria al Paese». Colpo basso? «Silvio non lo immagina così immediato, malgrado l'assenza di alcuni scajoliani». «Mi ha chiesto di fare il padre nobile...», racconta Berlusconi ai fedelissimi dopo il pranzo con Scajola. L'ex ministro - che poi ha incontrato anche Pisanu e Alemanno - ha insistito, in realtà, sul Berlusconi bis, gettando sul piatto - alla fine - un nuovo esecutivo guidato da Letta. «Chiacchierata sincera tra amici»? «Stai usando gli stessi argomenti che ha usato con me mio figlio Luigi - avrebbe risposto il Cavaliere a «Claudio» - Ma io voglio andare avanti, sono sicuro di poter superare questa fase». «Il Cavaliere ha risposto picche», sintetizzano dal fronte scajoliano.

somme «non è ancora arrivato». E «l'azzardo dell'andare avanti prevede la sfida alla maggioranza, ma anche al Quirinale. Perché se Cicchitto sdrammatizza «l'incidente tecnico senza ragioni politiche», dal Colle il Cavaliere si attende la richiesta di un «chiarimento politico» visto l'argomento sul quale il governo è stato battuto. Prevenire Napolitano, quindi. Con la considerazione che «non ci sono altre strade possibili se non quella di chiedere il voto di fiducia». Un modo per «dimostrare a tutti che la maggioranza c'è ancora» manovrando le leve della paura delle elezioni anticipate. Il fatto è che il sospetto che il Cavaliere «asediato» possa provocare il voto nel 2009 è diffuso a Montecitorio. La via d'uscita? «Come per la Finanziaria del 1993», annuncia Crosetto. Un nuovo provvedimento o, in alternativa, un maxi emendamento sul rendiconto, che comprenda anche l'articolo 1 bocciato ieri, sul quale il governo pone la fiducia. Un'occasione «rischiosa». Ma per Berlusconi si tratta di mettere frondisti, responsabili e malpencisti «con le spalle al muro». Il cammino della maggioranza, ormai, è disseminato da «bucce di banana» come quella di ieri. «Non passa settimana che non andiamo sotto - si sfoga il Cavaliere, con Fitto, Bonaiuti, Brambilla e altri ministri nella sala del governo di Montecitorio - Manca un coordinamento dei gruppi, ognuno va per conto suo, così non si regge, si va a casa». Livido, ieri sera, Berlusconi. «Fossi in lui sarei nero anch'io» commenta Crosetto dopo averlo incontrato. «Uno schiaffo», una «mortificazione pubblica» quel voto che boccia il governo alla presenza del premier e mette a nudo lo stato confusionale di una maggioranza «senza guida». Berlusconi non la immaginava quella bocciatura. Eppure, dalla Camera, erano arrivate telefonate preoccupatissime dopo la votazione precedente. Sul Def il centrodestra aveva retto solo per un paio di voti. I membri del governo, così, erano stati mobilitati in fretta e furia. Letta, Verdini, Bondi, La Russa il premier ha incontrato un po' tutti dopo la bocciatura. «Dimissioni del governo? Di Tremonti semmai - spiegano i fedelissimi del premier - Perché siamo in difficoltà soprattutto per colpa sua».

L'incidente che fa paura Scajola, Martino, Micciché, Ronchi, Scilipoti, Pionati e altri responsabili. Per non parlare di Tremonti e di Bossi: la «fronda» più altri sospettabili assenti dal voto di ieri. Un'imboscata resa evidente dalle «dimissioni» chieste dall'opposizione? Il sospetto accompagna il Cavaliere per tutta la serata, malgrado l'assicurazione dei suoi sull'«incidente di percorso che fa rumore solo perché si verifica sul bilancio dello Stato». Ma Raffaele Lauro, uno dei «frondisti», cita Tucidide parlando del «fatto che scavalca la volontà degli uomini e accelera i processi della storia». Non quello del passo indietro del Cavaliere, però. Dopo lo smarrimento iniziale, infatti, Berlusconi chiede ai suoi di «ricercare il modo per venire fuori». Si «resiste», quindi, perché il momento di tirare le

IL CASO

Ora battaglia in giunta Il rischio di uno stallo istituzionale

Toccherà alla giunta per il regolamento della Camera cercare di sciogliere il pasticciaccio della bocciatura del rendiconto dello Stato e c'è da giurare che ci sarà battaglia. Tanto più che in giunta è l'opposizione ad avere la maggioranza e i precedenti ricordati dal leader Udc Casini, ex presidente della Camera, non sembrano aiutare la maggioranza: un evento come quello di ieri è capitato «a Gorla e Andreotti, che si dimisero». Peraltro, come sottolinea Casini, si tratta di una vicenda che ha un «rilievo costituzionale», visto che è l'articolo 81 della Costituzione a prevedere l'approvazione del rendiconto,

oltre che del bilancio dello Stato. In queste ore i consiglieri giuridici della Camera sono al lavoro per recuperare i precedenti e la documentazione necessaria a prendere una decisione. Tre sono le ipotesi sul tavolo: c'è chi, come l'opposizione, sostiene che la bocciatura dell'articolo 1 del rendiconto preclude qualsiasi ulteriore iniziativa in merito; altra ipotesi, sostenuta dalla maggioranza, è che l'articolo 1 del rendiconto avesse solo un carattere riepilogativo e che la sua bocciatura non preclude a interventi sul resto del documento; infine, c'è chi sostiene che la bocciatura dell'articolo 1 non permette di andare avanti con questo provvedimento, ma che si possa però ricominciare daccapo l'intero iter con un nuovo rendiconto. Su questi scenari oggi si daranno battaglia i componenti della Giunta.